Azienda Sanitaria Locale Taranto
Regione Puglia

# ***Rassegna Stampa***

SABATO

17 MARZO

2018

IL FATTO NOMINATO DIRETTORE

# In Pediatria arriva Cecinati

● Conferito dal direttore generale dell'Asl Ta, Stefano Rossi, l'incarico quinquennale di direttore della struttura complessa di Pediatria del SS. Annunziata. Si tratta di Valerio Cecinati il cui curriculum vanta esperienza professionale maturata in particolare nell'ambito dell'onco-ematologia pediatrica. In quest'ambito, come è noto, il reparto ha recentemente inaugurato un servizio con cinque posti letto, più alcune poltrone attivate per alcune terapie, in raccordo con il centro hub del Policlinico di Bari, centro di riferimento regionale. Con un punteggio di 57,50 punti, il dottor Cecinati è stato scelto in una terna di candidati di cui facevano parte anche i dottori Mario Giordano (59,23 punti) e Iolanda Chinellato (54,165 punti). Alcune voci critiche si erano levate nei giorni scorsi contro l'eventuale scelta di qualificare il reparto verso la specializzazione oncologica della patologia pediatrica ed a favore, invece, di una scelta di una professionalità più completa alla guida del reparto. *[M.R.G.]*

L'INIZIATIVA L'ASSOCIAZIONE QUEST'ANNO FESTEGGIA I 25 ANNI DI ATTIVITÀ IN FAVORE DELLA PREVENZIONE E A SOSTEGNO DELLA RICERCA

# Torna in piazza il cioccolato Ail tanti progetti realizzati con le uova

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Leucemie, linfomi e mieloma sempre più curabili negli ultimi anni grazie agli straordinari progressi della ricerca scientifica e terapie sempre più efficaci - compreso il trapianto di cellule staminali. Ma, nonostante ciò, i dati relativi ai nuovi casi di tali malattie registrati ogni anno appaiono un vero e proprio bollettino di guerra. Per questo, l'Ail (associazione italiana contro le leucemie-linfomi e mieloma), che celebra quest'anno 25 anni di impegno nella raccolta di fondi a sostegno della ricerca scientifica, assistenza sanitaria, formazione del personale, dice che il risultato della progressiva riduzione di nuovi casi all'anno non è sufficiente. «Il nostro obiettivo - si legge nella nota con cui si informa della tradizionale vendita di uova di Pasqua, iniziativa in corso in questi giorni in 4500 piazze italiane (da ieri sino a domani anche a Taranto) e tradizionalmente condotta all'insegna della solidarietà - è curare al meglio tutti i pazienti aumentando non solo la durata, ma anche la qualità della vita e la percentuale di guarigioni».

Ed ecco i numeri secondo i dati della Società Italiana di Ematologia relativamente allo scorso anno: 1200 nuovi casi di linfoma di Hodgkin diagnosticati ogni anno, 10.200 nuovi casi di linfoma non Hodgkin, 4.500 nuovi casi di mieloma multiplo, 8000 nuovi casi di leucemie, mille nuovi casi di leucemia linfatica acuta, 3000 nuovi casi di leucemia linfatica cronica e sempre 3000 nuovi casi di leucemia mieloide acuta, per finire con mille nuovi casi di leucemia mieloide cronica. Tutte patologie caratterizzate da una incidenza in crescita o stabile e da mortalità quasi sempre in costante diminuzione. Come saranno impiegati i fondi raccolti con la vendita delle uova in questi giorni anche nella realtà tarantina? Non solo per sostenere la ricerca scientifica, ma soprattutto per collaborare al servizio di assistenza domiciliare per adulti e bambini che consente ai malati di essere seguiti da équipe multispecialistiche nella propria abitazione, riducendo così i tempi di degenza ospedaliera e assicurando nel contempo la continuità terapeutica dopo la dimissione. Ma anche per sostenere le case alloggio Ail presenti in 36 città tra cui Taranto, case dove sono ospitate almeno 3.500 persone ogni anno tra pazienti e familiari, nonché per supportare il funzionamento dei Centri di Ematologia e di Trapianto di Cellule staminali e sostenere i laboratori per la diagnosi e la ricerca. Al tempo stesso non è trascurata la formazione di medici, biologi, infermieri e tecnici di laboratorio. Nella scorsa edizione dell'iniziativa Uova di Pasqua sono state distribuite 588.315 uova in 4.994 piazze italiane. Raccolti7.500.737.



SOLIDARIETÀ Tornano in piazza le uova dell'Ail

Per il secondo anno, infine, in occasione della manifestazione "Uova di Pasqua Ail", l'associazione ha dato vita ad un progetto che coniuga alta cucina e solidarietà. Cinque importanti chef pasticceri hanno deciso di donare una speciale ricetta ad Ail realizzata con la cioccolata delle della solidarietà, I social network ed il sito ail.it seguiranno passo passo l'operazione, dall'ideazione, alla pubblicazione, fino alla realizzazione delle speciali ricette.

**MANDURIA** RIDIMENSIONAMENTO PREVISTO DAL PIANO DI RIORDINO. A CHIUDERE I REPARTI DI NEFROLOGIA, CARDIOLOGIA E UNITÀ CORONARICA

# «Tutelare l'ospedale a ogni costo»

## Contro il depotenziamento imminente si esprime «Manduria Lab»: no a un destino già scritto

● **MANDURIA.** «Tutelare l'ospedale "Marianna Giannuzzi" ad ogni costo». E' l'auspicio del laboratorio politico-progressista "Manduria Lab". «Apprendiamo che sarebbe imminente il verificarsi della più volte paventata ipotesi di depotenziamento dell'ospedale "Giannuzzi" di Manduria, che rischierebbe di perdere anche i reparti di Nefrologia, Cardiologia e Unità Coronarica. La notizia non sarebbe propriamente una novità, in quanto tale ridimensionamento è già previsto nel Piano regionale di riordino ospedaliero. Il destino del "Giannuzzi" insomma sarebbe già scritto, ma il suo compimento non è né immediato né prevedibile a breve termine, tuttavia sicuramente subordinato all'apertura del S. Cataldo a Taranto».

«Continuiamo a non capire come sarà possibile privare un territorio, così carente dal punto di vista delle infrastrutture stradali come il nostro, dell'unico presidio sanitario raggiungibile in tempi accettabili dai pazienti di molti dei comuni vicini. Stiamo parlando di un'utenza di decine di migliaia di persone, che raddoppia nella stagione balneare».

"Manduria Lab" critica alcune scelte della Regione Puglia. «Ci risulta assai difficile da comprendere soprattutto la "ratio"che ha condotto la Regione, da una parte, a destinare al "Giannuzzi" sostanziosi investimenti, anche per interventi strutturali, dotando Manduria dell'unico reparto di Rianimazione presente nei presidi periferici delle tre province salentine, e, dall'altra, in forza di una centralizzazione che dovrebbe garantire economicità ed efficienza, ad attuare un progressivo depauperamento di reparti perfettamente operativi, preludio ad una probabile chiusura definitiva dell'ospedale».

«Così come resta difficile comprendere e accettare quella che sembra essere una costante penalizzazione della nostra provincia, nel momento in cui, a fronte del depotenziamento di presidi sanitari indispensabili, si prevede la sopraelevazione di discariche o si ipotizza la riapertura di altre fonti accertate di compromissione delle matrici ambientali. L'unica soluzione definitiva alla condanna che pende sul "Giannuzzi" ci sembra la modifica del Piano regionale di riordino, che è una cosa perfettamente fattibile qualora vi sia la volontà politica di mettervi mano. Chiediamo pertanto ai consiglieri regionali del territorio che si impegnino per il raggiungimento di questo obiettivo, sottolineando ancora una volta, a chi in Regione ha il potere di farlo, in primis al presidente Emiliano, che la richiesta non nasce da ragioni campanilistiche, ma da reali esigenze territoriali».

*[n. per.]*



**AUSPICIO** L'ospedale «Giannuzzi»

**MANDURIA** L'appello ai consiglieri regionali di "Manduria Lab"

# «La politica si impegni e salvi il nostro ospedale»

di **Gianluca CERESIO**






Proseguono gli interventi contro il depotenziamento dell'ospedale "Giannuzzi"

Il depotenziamento del Giannuzzi non s'ha da fare. Manduria Lab: «tutelare l'ospedale di Manduria ad ogni costo si modifichi il piano regionale e i nostri consiglieri si impegnino». Le notizie di questi giorni, tra conferme e smentite di reparti che sarebbero decurtati al nosocomio manduriano, stanno creando polemiche e malcontento tra la popolazione e anche tra gli stessi operatori sanitari. Su questo argomento interviene «Manduria Lab» con un comunicato che fa riferimento al fatto che sarebbe imminente il verificarsi della più volte paventata ipotesi di depotenziamento dell'ospedale Marianna Giannuzzi di Manduria, che rischierebbe di perdere anche i reparti di Nefrologia, e l'Unità Coronarica.

«La notizia, che per il momento non trova conferma presso gli uffici del competente assessorato regionale – si legge nel comunicato - non sarebbe propriamente una novità, in quanto tale ridimensionamento è già previsto nel Piano regionale di riordino ospedaliero». In estrema sintesi, il destino del Giannuzzi sarebbe già scritto, ma il suo compimento non è né immediato né prevedibile a breve termine, tuttavia sicuramente subordinato all'apertura del S. Cataldo a Taranto.

«Continuiamo a non capire – aggiunge Manduria Lab - come sarà possibile privare un territorio, così carente dal punto di vista delle infrastrutture stradali come il nostro, dell'unico presidio sanitario raggiungibile in tempi accettabili dai pazienti di molti dei comuni vicini e stiamo parlando di un'utenza di decine di migliaia di persone, che per di più raddoppia nella stagione balneare». Ciò che risulta difficile da comprendere da parte del movimento politico in questione, è soprattutto la «ratio» che ha condotto la Regione Puglia, da una parte, nel destinare al Giannuzzi sostanziosi investimenti, anche per interventi strutturali, dotando Manduria dell'unico reparto di rianimazione presente nei presidi periferici delle tre province di Taranto, Brindisi e Lecce e, dall'altra, in forza di una centralizzazione che dovrebbe garantire economicità ed efficienza, ad attuare un progressivo depauperamento di reparti perfettamente operativi, preludio ad una probabile chiusura definitiva dell'ospedale.

«Così come resta difficile comprendere ed accettare – viene rimarcato nel comunicato - quella che sembra essere una costante penalizzazione della nostra provincia, nel momento in cui, a fronte del depotenziamento di presidi sanitari indispensabili, si prevede la sopraelevazione di discariche o si ipotizza la riapertura di altre, come la Vergine, già fonti accertate di compromissione delle matrici ambientali». Per concludere, Manduria Lab ritiene che l'unica soluzione definitiva alla condanna che pende sul Giannuzzi, «dovrebbe essere la modifica del Piano regionale di riordino, che è una cosa perfettamente fattibile, qualora vi sia la volontà politica di mettervi mano, come risulta dall'esperienza di altre regioni italiane, chiediamo pertanto ai consiglieri regionali del territorio che si impegnino per il raggiungimento di questo obiettivo, sottolineando ancora una volta, a chi in Regione ha il potere di farlo, in primis al presidente Emiliano, che la richiesta non nasce da ragioni campanilistiche ma da reali esigenze territoriali».

Dal 19 al 24 marzo la prevenzione dell'ipercolesterolemia

# La settimana della salute nelle farmacie tarantine



La settimana della salute nelle farmacie tarantine

TARANTO - Coltesterolo: ci hai mai pensato? Per sensibilizzare su questa importante tematica, le 567 Farmacie specializzate hanno organizzato la Settimana della Salute: dal 19 al 24 marzo si parlerà di prevenzione, con consigli personalizzati e materiali informativi.
"Il colesterolo è un costituente naturale dell'organismo, ma se il livello presente nel sangue è eccessivo, può mettere in pericolo la salute cardiovascolare. – spiega il dr. Santo Barreca, portavoce delle Farmacie specializzate- è molto importante mantenere i valori nei limiti normali: il colesterolo alto, assieme a diabete, fumo, ipertensione e obesità, è uno dei maggiori fattori di rischio cardiovascolare".
Le Farmacie aderenti all'iniziativa nella provincia di Taranto sono: Farmacia Miccoli - via Madonna Di Pompei, 96/B - 74023 Grottaglie; Farmacia Spirito Santo - via Federico Schiavoni, 15 - 74024 Manduria; Farmacia Rizzi - viale Ionio, 68 – 74025 Marina Di Ginosa; Farmacia Lucarella - via Alessandro Fighera, 12 – 74015 Martina Franca; Farmacia Carano - corso Italia, 9 - 74016 Massafra; Farmacia Monteleone - via Giotto, 10 - 74027 San Giorgio Jonico; Farmacia Del Prete - corso Umberto, 42 - 74020 San Marzano; Farmacia Del Prete - piazza San Giovanni, 47 - 4028 Sava; Farmacia S.S. Medici - via Umbria, 244 - 74100 Taranto; Farmacia Meliota - C. So Italia, 330 - 74121 Taranto.

MANDURIA LAB

## "Tutelare il Giannuzzi"

MANDURIA - "Tutelare il Giannuzzi ad ogni costo". E' l'appello di Manduria Lab. "Apprendiamo, dalla cronaca locale, che sarebbe imminente il verificarsi della più volte paventata ipotesi di depotenziamento dell'ospedale Giannuzzi, che rischierebbe di perdere anche i reparti di Nefrologia, Cardiologia e l'Unità Coronarica- si legge in una nota- la notizia, che per il momento non trova conferma presso gli uffici del competente Assessorato regionale, non sarebbe propriamente una novità, in quanto tale ridimensionamento è già previsto nel Piano regionale di riordino ospedaliero. Continuiamo a non capire come sarà possibile privare un territorio, così carente dal punto di vista delle infrastrutture stradali come il nostro, dell'unico presidio sanitario raggiungibile in tempi accettabili dai pazienti di molti dei comuni vicini. Stiamo parlando di un'utenza di decine di migliaia di persone, che per di più raddoppia nella stagione balneare.Ma ci risulta assai difficile da comprendere soprattutto la "ratio"che ha condotto la Regione Puglia, da una parte, a destinare al Giannuzzi sostanziosi investimenti, anche per interventi strutturali, dotando Manduria dell'unico reparto di rianimazione presente nei presidi periferici delle province di Taranto, Brindisi e Lecce e, dall'altra, in forza di una centralizzazione che dovrebbe garantire economicità ed efficienza, ad attuare un progressivo depauperamento di reparti perfettamente operativi, preludio ad una probabile chiusura definitiva dell'ospedale".

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 17 marzo 2018

**CASTELLANETA** IL GRUPPO SI È COSTITUITO DOMENICA SCORSA ALL'OSPEDALE. LA DENUNCIA DEI DISAGI PATITI DALLE FAMIGLIE

# Ritardi negli assegni di cura l'Amarari protesta a Bari

## L'associazione ha portato alla Regione le istanze di disabili e malati

ANGELO LORETO

**CASTELLANETA.** Ritardi nell'erogazione degli assegni di cura, c'era anche l'Amarari (Associazione malattie rare per la ricerca) l'altro ieri a Bari a protestare davanti la sede della presidenza della Regione. Il gruppo che si è costituito domenica scorsa nell'ospedale di Castellaneta ha preso parte, insieme a diverse altre associazioni in difesa di disabili, soggetti colpiti da malattie rare e ammalati di Sla, a un presidio sul lungomare del capoluogo regionale per denunciare il ritardo nell'erogazione degli assegni di cura (ma anche i criteri di valutazione per l'assegnazione), necessari per l'assistenza ai disabili e che sono bloccati dallo scorso luglio.

Una situazione che crea notevoli disagi alle famiglie degli ammalati. C'è stato chi ha raccontato di essersi addirittura indebitato per assicurare l'assistenza al proprio figlio. «Questo presidio di protesta con le altre associazioni – spiega Edmond Pistoia, del direttivo dell'Amarari - ci ha dato una carica notevole, perché abbiamo constatato che solo lottando insieme possiamo essere ascoltati dalle istituzioni. Ci auguriamo che il presidente della Regione mantenga le promesse che ha espresso pubblicamente». Nel corso del sit-in il governatore Michele Emiliano (che è anche assessore regionale alla sanità) è infatti sceso in strada e in un faccia a faccia concitato con i disabili e i loro rappresentanti ha assicurato la soluzione del problema entro un mese.

«Oggi è stato definito un percorso per superare nel minor tempo possibile le criticità amministrativo-sanitarie emerse – ha spiegato Emiliano -. Queste criticità hanno origine in primo luogo dai nuovi principi dettati dal decreto nazionale, che ha significativamente ampliato la platea dei potenziali beneficiari, determinando la presentazione di oltre 9000 domande, la maggioranza delle quali da parte di assistiti mai valutati ai fini della concessione del beneficio, a fronte dei 2500 fruitori dell'assegno secondo i vecchi parametri del precedente bando».

Secondo quanto ribadito dal governatore, «ciascuna Asl dovrà completare la valutazione sanitaria di tutti coloro che hanno presentato domanda entro la fine del mese di aprile». La valutazione sanitaria consiste in una serie di visite specialistiche, effettuate prevalentemente a domicilio, procedura che si completa con l'uvm, l'unità di valutazione multidimensionale che decreta l'ammissibilità. Emiliano ha poi incontrato il presidente di Anci Puglia, Domenico Vitto, per chiedere la collaborazione di tutti i Comuni affinché assicurino la partecipazione del personale di propria competenza alle uvm.





**BATTAGLIA** A sinistra e a destra la manifestazione di Bari per i ritardi negli assegni di cura. A partecipare anche l'Amarari

# REGIONE PUGLIA

VERSO IL RIMPASTO DI GIUNTA

**LA SINISTRA**
Abbaterusso (Leu): «Emiliano fa finta di non conoscere la grave situazione in cui versa la nostra sanità territoriale»

**ATTACCANO ANCHE I 5STELLE**
Conca e Galante: «La sensazione è che il governatore e i dirigenti di settore non abbiano la reale percezione di quanta sofferenza c'è»

# Assegni di cura «dimenticati» fuoco incrociato su Ruggeri

## I centristi scaricano l'assessore. Longo: «È indegno». Perrini: «Vada via»


WELFARE L'assessore Ruggieri col governatore Emiliano

● **BARI.** La faccenda, pessima, dei ritardi nella erogazione degli assegni di cura per l'assistenza ai disabili pugliesi, ha riacceso la polemica sul ruolo dell'assessore al Welfare, **Totò Ruggeri** nominato per «diritto ereditario», dopo essere subentrato al cognato **Totò Negro**, (considerato unanimamente uno dei migliori rappresentanti della giunta regionale e scomparso mesi fa).

Di fatto, la dote lasciata sembra essere stata sperperata nel giro di poche settimane. Giorni pieni di «caminetti» e gaffe, con Ruggieri, quota Udc, a Bari a braccetto con il centrosinistra (era con Emiliano alla chiusura della campagna elettorale del Pd); a Roma uomo di fiducia di **Lorenzo Cesa**, alleato dei fittiani di Noi con l'Italia e quarta gamba del Cavaliere.

Un «bipolarismo» magico, quello del responsabile del Welfare pugliese, che non è mai andato giù ai centristi di via Capruzzi, anche a quelli storicamente alleati con il presidente.

Mentre un rimpasto post elettorale è ormai alle porte - situazione che avrebbe dovuto suggerire prudenza - Ruggeri è stato capace di scivolare malamente sulla questione, maledettamente seria, degli assegni di cura. Giovedì un centinaio tra disabili, ammalati di Sla, loro familiari e membri di associazioni che si occupano dell'assistenza completa dei malati gravi, hanno protestato a Bari dinanzi alla sede della presidenza della Regione. Il governatore e assessore alla Sanità, **Michele Emiliano**, in un faccia a faccia concitato, ha spiegato che la situazione «è stata subita anche dalla Regione» perchè dovuta «alla burocrazia che ha deciso di gestire in questo modo un percorso che ha visto prima la morte dell'assessore al Welfare, e poi la dirigente del settore (Anna Maria Candela dei Leu, *ndr* )candidarsi alle elezioni con due mesi spesi per la campagna elettorale». Scaricabarile, forse, però il presidente ha almeno avuto il coraggio di chiedere scusa. Ma chi doveva vigilare sull'andazzo? Forse Ruggeri?

Non solo. La presidente del «Comitato 16 Novembre onlus», **Mariangela Lamanna**, ha infatti «stigmatizzato» il comportamento dell'assessore. «Ci ha accusati di strumentalizzare i malati». È la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Per primo tuona il vicepresidente dell'Assembla, **Peppino Longo** (Popolari), molto vicino allo stesso Emiliano: «Creare anche solo un minuto in più di disagio nella vita di chi già è stato colpito duramente dalla malattia, è qualcosa che va contro ogni umana volontà di comprensione. Conto sull'intervento del presidente della Regione per porre rimedio ai disastri posti in essere da chi ha la responsabilità politica dell'assessorato regionale al Welfare. È paradossale che proprio la giunta che ha portato da 18 a 50 milioni di euro la copertura degli assegni di cura si trovi di fronte a questa situazione sconcertante». Fuoco anche dai centristi di «destra». Per **Renato Perrini** (Noi con l'Italia), «non bastano le scuse di Emiliano, che si è fatto carico delle parole sgarbate e decisamente imprudenti del rappresentante della sua Giunta che andrebbe licenziato senza se e senza».

Ci sono poi i possibili «nuovi amici» del governatore che vanno giù duro. I consiglieri M5S, **Marco Galante** e **Mario Conca**: «La sensazione è che sia Emiliano sia i dirigenti di settore prima di oggi non avessero la reale percezione di quanta sofferenza c'è».

Nel coro, **Ernesto Abbaterusso** (Leu): «Il presidente Emiliano con delega alla Sanità fa finta di non conoscere la grave situazione in cui versa la sanità territoriale in Puglia, nonostante dalle Sagre del Programma era emersa la necessità di lavorare sul rafforzamento di questa nelle Asl».

*[rob. calp.]*

**L'ACCUSA «ANCHE SUGLI ASSEGNI DI CURA, PENSA DI GUIDARE LA PUGLIA COME IL COMUNE DI BARI»**

# «Emiliano corre a mettere toppe»

## DiT: conferenze stampa a go go perché la Regione è paralizzata

● «La bulimia di conferenze stampa di Michele Emiliano, ora per spiegare il fallimento del Psr, ora sull'assegno di cura e domani chissà su quale altra emergenza pugliese dimostra che conclusa la campagna elettorale si è ricordato che i pugliesi lo hanno votato per governare e non per fare scalate nazionali al suo Pd». È l'accusa che lanciano i consiglieri regionali DiT **Renato Perrini** e **Francesco Ventola**, rimarcando che «non basta mettere le classiche "pezze a colore" per far credere che tutto vada bene: gli strappi ci sono e sono destinati a diventare voragini perché è la macchina amministrativa della Regione a essere completamente paralizzata per colpa della sua visione di governo, che ha puntato tutto sulla gestione e non sulla programmazione». Secondo i consiglieri DiT il «sindaco di Puglia» ha strutturato i settori« in maniera fallimentare, come se fosse un unico uomo al comando, dimenticando che la Regione Puglia non è il Comune di Bari e governarla è tutt'altra missione, C'è una solo conferenza stampa che dovrebbe subito convocare ed è quella per chiedere scusa a tutti i pugliesi!».

**Disabili gravissimi.** In Regione la protesta delle famiglie

# Assegni di cura, Emiliano garantisce altri 20 milioni

TARANTO - Si è tenuto ieri, sotto la presidenza della Regione Puglia, il presidio di protesta dei disabili gravissimi pugliesi che da 8 mesi attendono la misura di sostegno sociale.
«Non sono mancati momenti di scontro con l'assessore al Welfare Salvatore Ruggeri - conferma Mariangela Lamanna, presidente del Comitato 16 Novembre - che ci ha accusati di strumentalizzare i malati, dichiarazione offensiva ed inaccettabile della quale, ancora una volta, il presidente Emiliano è stato costretto a scusarsi personalmente. Abbiamo rifiutato l'invito ad entrare subito a parlare con il presidente ed i dirigenti Asl, costringendo il presidente Emiliano a scendere in strada per guardare in faccia gli ammalati e rispondere alle domande delle famiglie ormai allo stremo delle forze, sobbarcandoci anche l'accusa di volerlo sottoporre ad una gogna mediatica, visto il gran numero di tv e testate giornalistiche presenti, alle quali va il mio più vivo ringraziamento».
Dopo aver sentito le famiglie in strada, i rappresentanti delle associazioni hanno acconsentito ad ascoltare, all'interno della presidenza, il presidente ed i direttori generali delle Asl pugliesi.
«Sono stati resi noti i numeri delle persone che finora hanno ottenuto la misura di sostegno. Nei prossimi 30 giorni le Asl di Taranto, Brindisi e Bat provvederanno a liquidare gli aventi diritto mentre occorreranno 45 giorni per Bari e Foggia. Il presidente Emiliano - afferma Lamanna - ha garantito l'impegno di ulteriori 20 milioni di euro per fronteggiare tutte le domande pervenute dagli aventi diritto ma noi gli abbiamo chiesto che, qualora 50 milioni totali fossero insufficienti, dovrà impegnarsi a reperire altri fondi per garantire l'assegno di sostegno agli aventi diritto, in virtù del fatto che il comportamento inefficiente del Welfare ha creato danni economici e psicologici ai nuclei famigliari che si fanno carico di assistere in casa un disabile gravissimo. Monitoreremo con grande attenzione il completamento delle istruttorie. Qualora gli impegni presi pubblicamente dalla presidenza, verranno ancora una volta disattesi, poiché ormai abbiamo dimostrato che abbiamo una grande forza, non esiteremo a scendere nuovamente in strada».
Il Comitato 16 Novembre, infine, «ringrazia di cuore gli ammalati, i familiari e tutti i sostenitori per la presenza all'iniziativa che ha consentito di raggiungere un primo risultato».



Davanti alla sede della Regione c'era anche il Comitato 16 Novembre

SANITÀ/ L'ACCUSA

# E Perrini chiede le dimissioni dell'assessore

TARANTO - «Dimissioni immediate dell'assessore al Welfare Salvatore Ruggeri».
È quanto chiede il consigliere regionale Renato Perrini in riferimento alla querelle riguardante gli assegni di cura.
«Dire ai familiari dei disabili gravissimi ieri in presidio sotto la presidenza della Regione Puglia, di aver strumentalizzato i malati, non solo è offensivo, ma è politicamente inaccettabile da un rappresentante delle istituzioni. Ma lo sa l'assessore al Welfare che i malati che oggi hanno "osato" manifestare sotto la presidenza attendono da 8 mesi la misura di sostegno? Lo sa l'assessore al Welfare - evidenza Perrini - che le famiglie sono allo stremo delle forze, e che hanno deciso di scendere in strada perché fino ad oggi sono stati calpestati i loro diritti? Ma lo sa l'assessore al Welfare che è stata proprio la macchina amministrativa che oggi lui guida, ad aver fatto una serie di errori tanto da portare proprio alla protesta di oggi? Errori che hanno creato danni economici notevoli (oltre che disagi quotidiani), poiché a causa dei ritardi nel liquidare le somme per l'assegno di cura, le famiglie dei malati hanno dovuto provvedere da soli all'assistenza del loro parente. Non bastano le scuse di Emiliano, che si è fatto carico delle parole sgarbate e decisamente imprudenti del rappresentante della sua Giunta, bisogna "licenziare" senza se e senza ma, chi pensa di poter attaccare in questa maniera persone a cui la vita ha già dato colpi durissimi. L'assessore Ruggeri non può gestire la materia Welfare, e ieri lo ha chiaramente dimostrato».





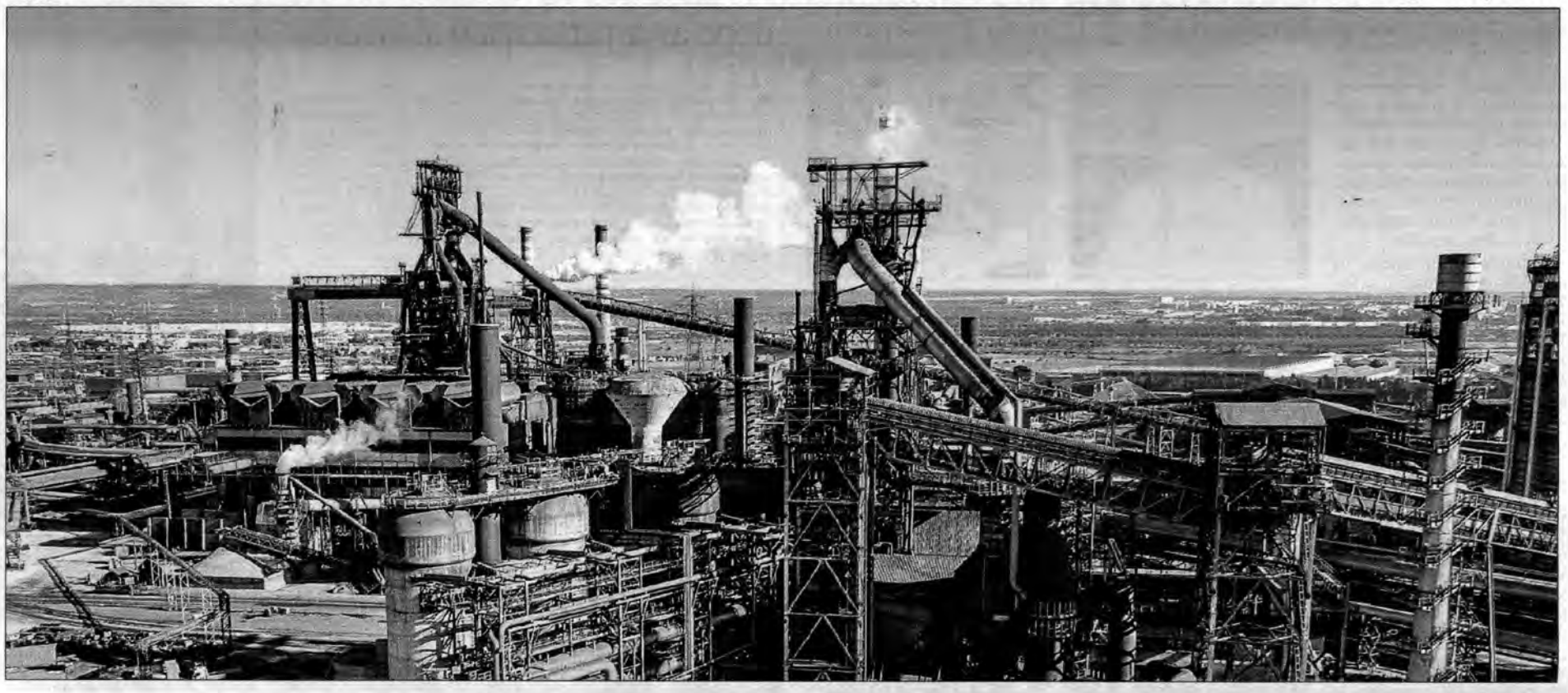
Nelle foto dall'alto verso il basso: il consigliere Renato Perrini e l'assessore Salvatore Ruggeri

Nuovo Quotidiano di Puglia
Brindisi, Lecce, Taranto
Taranto

**Redazione**
via XX settembre 3
Fax: 0994537847

**Indirizzi e-mail**
taranto@quotidianodipuglia.it
giovanni.camarda@quotidianodipuglia.it
tiziana.fabbiano@quotidianodipuglia.it
lino.campicelli@quotidianodipuglia.it
mario.diliberto@quotidianodipuglia.it

Appello del sindacato ad accelerare la trattativa anche in relazione alla sicurezza e alla manutenzione degli impianti



# «Ilva, i rinvii danneggiano i lavoratori»

*La Fim Cisl: futuro ancora incerto mentre a Tubifici e Laminazione sono in cassa integrazione*

di **Alessio PIGNATELLI**

I continui rinvii, le tante incertezze e lo stallo politico post elezioni. È il quadro generale che incombe sulla vertenza Ilva. Rappresenta, soprattutto, la preoccupazione principale dei sindacati che ormai da mesi faticano a entrare nel cuore della negoziazione sindacale. Con riscontri pratici anche sulla quotidianità dello stabilimento tarantino.

In particolare, c'è un reparto che da tempo sconta problemi seri con tanti dipendenti in cassa integrazione. La Fim Cisl, attraverso l'esecutivo di area Tubifici e Laminazione Ilva Paolo Panarelli insieme alle Rsu Leonardo Doria, Giovanni Laterza e Dionisio Nasole, si fa nuovamente portavoce delle angosce dei tanti lavoratori in forza ai reparti Tubifici e Pla (produzione lamiere), che da diversi anni non percepiscono regolarmente lo stipendio e sono costretti ad appoggiarsi sugli ammortizzatori sociali, i contratti di solidarietà prima, la cassa integrazione oggi.

«Ci dispiace dover esprimere ancora parole di disagio - affermano i rappresentanti della Fim Cisl - su una vertenza che a questo punto pensavamo fosse approdata già a una fase più avanzata. Invece siamo fermi a diversi mesi fa. Un problema che tocca maggiormente i lavoratori dell'area Tubifici che più di tutti stanno pagando il prezzo di questa vertenza. I ripetuti rinvii non giovano a nulla. Chiediamo urgenti risposte per far ripartire subito questi impianti, anche perché previsto dal nuovo piano industriale proposto da Am Investco. I lavoratori sono stanchi e in preda alla disperazione».

Sulla gestione di questo periodo di transizione dell'Amministrazione straordinaria, il segretario generale della Fim Cisl Taranto, Valerio D'Alò, evidenzia le forti criticità, con particolare riferimento alla messa in sicurezza degli impianti stessi e alle carenze di manutenzione che comprometto-no anche l'andamento dello stesso sito.

«C'è un clima di incertezza che preoccupa un po' tutti, lavoratori e cittadini compresi che di fatto continuano a vedere una situazione di stallo e nessuna miglioria - spiega D'Alò -. Proprio per questo, attirandoci addosso anche le critiche di chi vive la vertenza solo dal pulpito e non in mezzo alle persone, insistevamo perché si facesse presto. Teoria confermata, la nostra, dal fatto che la campagna elettorale prima, le incertezze su un possibile avvio del nuovo governo oggi, non aiutano il prosieguo della vertenza».

Vertenza che segna appunto continui rinvii o annullamenti. La negoziazione sindacale al Mise ha registrato una serie di proroghe e adesso il calendario dovrebbe - condizionale d'obbligo - avere queste date utili: 29 marzo e 11 aprile. Anche il giudizio definitivo dell'Antitrust europeo sull'acquisizione di Arcelor-Mittal e su eventuali limiti di concentramento sull'acciaio arriverà più tardi, a fine maggio, anche se un parere preliminare potrebbe giungere prima.

Punti interrogativi su una faccenda complicatissima in cui, secondo il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, non si può prescindere da alcuni capisaldi: «Non possiamo essere messi di fronte all'alternativa tra morire di cancro o morire di fame. L'Ilva deve essere risanata, deve essere messa in condizioni di produrre senza creare inquinamento. I soldi vanno spesi per questo, però abbiamo il problema di dare prospettive di lavoro a 20mila famiglie. In tutte le esperienze in cui c'è stata deindustrializzazione, dalla Campania in poi, quando le aziende scompaiono significa che il risanamento ambientale non lo fa più nessuno. Questo dobbiamo saperlo perché altrimenti ci raccontiamo solo storie».

Parole che fanno il paio con l'intervento di Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl. La numero uno del sindacato ha voluto dare un segnale non solo ai lavoratori diretti: «Avremo presto degli incontri che naturalmente devono trattare il tema dal punto di vista industriale del polo siderurgico ma anche tenere conto che c'è tutto un mondo dell'indotto che rischia di continuare a pagare duramente questa stasi che non è più sopportabile».



**Cigs**

Nell'area del Tubificio, con gli impianti fermi, i lavoratori sono in cassa integrazione



**Furlan**

La segretaria Cisl: «Non dimentichiamoci di tutto l'indotto»

## Tempa Rossa

### Il consiglio dei ministri ha dato il via libera

● Il Consiglio dei ministri ha deliberato di superare il dissenso della Regione Puglia e di consentire la prosecuzione del procedimento per l'adeguamento delle strutture di logistica presso la raffineria di Taranto richiesto da Eni S.p.a. nell'ambito del progetto Tempa Rossa, con specifico riferimento all'autorizzazione paesaggistica, a norma dell'articolo 14-quater, comma 3, della legge 7 agosto 1990, n. 241. La delibera tiene conto del fatto che il progetto costituisce un importante tassello nell'ambito delle opere strategiche previste dal piano degli interventi nel comparto energetico e che le opere previste (allungamento del pontile e due serbatoi per la raffinazione del greggio) sono già state oggetto di valutazione positiva sotto i profili della tutela ambientale e della sicurezza da parte delle competenti amministrazioni.

**Taranto** | Il risveglio del Siderurgico

# Ripresa Ilva in tempo di crisi Acciaio venduto a Fca e Ford

## Tornano vecchi clienti del settore auto ed elettrodomestici. Produzione salita del 10%

di **Cesare Bechis**



**Parchi minerali** Ruspe in azione all'interno dell'Ilva di Taranto per spianare il terreno su cui sorgeranno le coperture

Ilva cerca il suo passaggio a nord ovest. Ora è nella terra di mezzo: in attesa che si chiuda la procedura di acquisto da parte di Arcelor Mittal è operativa a metà, non assume impegni di lungo periodo, non investe sugli impianti e si limita ad acchiappare le opportunità commerciali sostenibili mentre l'Antitrust europeo ha rinviato al 23 maggio la sua decisione. I dazi sull'acciaio di Trump non la spaventano perché non esporta in America. Si può dire che sia un'azienda in ripresa? Sì, ma con moderazione. Più che altro è un'azienda resiliente. Malgrado la prolungata fase di transizione riesce, anche se con fatica, a stare al passo e migliora i risultati dei prodotti verticalizzati, quelli a più alto valore aggiunto. Nel 2017 ha registrato una crescita sia come produzione che come volumi spediti. Niente da far gridare al miracolo, comunque passi in avanti in particolare nei settori automotive e latta. Qui è riuscita a riconquistare alcuni clienti importanti. Nella banda stagnata la produzione è passata da 110 mila tonnellate a 120 mila, venduta per il 90.8 per cento sul mercato interno e per il 9.2 all'estero, a gruppi importanti come Ardagh e Crown che fanno imballaggi metallici per alimenti. Nell'automotive ha consegnato lamiere per 230 mila tonnellate (2017) a fronte delle 210 mila dell'anno prima. Il 67 per cento l'ha piazzato fuori dai confini nazionali e il 33 sul mercato domestico. E ha recuperato il rapporto, per quanto a fasi alterne, con Fca e Ford, due clienti storici. Ilva serve anche il settore elettrodomestici. Tra i compratori Gorenje, uno dei principali produttori europei con 11 mila dipendenti, ed Eldoe. In ditta non parlano di ripresa in senso assoluto perché le tonnellate di acciaio spedito l'anno scorso, poco più di 5 milioni, sono state più basse dei 5.8 del 2016, un volume pari alla metà della capacità produttiva dello stabilimento tarantino che, in sostanza, produce in perdita. Senza, in ogni caso, aver mai raggiunto la cifra monstre di 50 milioni al mese di recente segnalati dalla parlamentare europea pentastellata Rosa D'Amato. Ilva marcia da molto tempo con tre altiforni (1-2-4) e produce attorno alle 13 mila tonnellate al giorno di ghisa. Ha il limite di 6 milioni l'anno fino a quando non sarà completato il processo di ambientalizzazione della fabbrica. A questo proposito il principale cantiere, relativo alla copertura del parco minerali, è aperto da qualche settimana e le ruspe sono in azione per le operazioni preliminari. L'attuale livello produttivo progressivamente sarà aumentato, verosimilmente fino a 10 milioni di tonnellate costituiti da una quota prevalente di acciaio liquido e il resto da bramme.

**Il neo** Ai dati positivi fa da contrasto il fermo produttivo dei tubi

Tutt'altro discorso si deve fare per i tubi, settore dal quale Ilva è assente. Due anni fa ha perso un'importante commessa per il gasdotto Tap: le specifiche dei tubi prodotti a Taranto non corrispondevano alle esigenze del committente, e ha rapporti sincopati con Snam. La fabbrica, in pratica, non produce più tubi. Sono fermi i tubifici 1 e 2, il treno nastri, la Zincatura, l'Erw e i Rivestimenti e dei 2 mila lavoratori in cassa integrazione speciale fermi ogni mese, come media, poco più di 600 appartengono a questo settore. Una ragione per spiegare questa zoppicante operatività dello stabilimento c'è. «I commissari – è l'opinione di Valerio D'Alò, segretario della Fim-Cisl, - ragionano sul pronto vendita, quindi sui laminati che fanno subito cassa. Vogliono far fruttare la bassa produzione. I tubi, al contrario, sono progetti a lungo termine, prima di trasformarsi in fatturato ci vuole tempo». D'Alò ammette che la qualità dei prodotti è cresciuta pur nell'attuale precaria situazione e che il *revamping* cui è stato sottoposto il tubificio 2 prima della fermata consentirebbe performance migliori. «La gestione commissariale – continua il sindacalista – deve fare tre cose: investimenti sugli impianti perché manca anche la manutenzione, maggiore aggressività sui mercati; continuità gestionale e operativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**230**
**mila tonnellate** di lamiere cedute ad aziende dell'automotive

**3**
**gli altiforni** attualmente in funzione al Siderurgico di Taranto

*Il commento*

## Quando si parla di chiusura a cuor leggero

di **Michele Pennetti**

L'incertezza sul destino dell'Ilva ha lacerato gli animi di Taranto. Al di là dei ripensamenti pre-voto di Luigi Di Maio, i lavoratori sono a conoscenza dell'orientamento «storico» dei 5 Stelle: chiudere la fabbrica, metterla in sicurezza, riconvertirla ad altre attività. Una trasmutazione per la quale, se va bene, occorrono venti anni. Eppure il loro consenso al Movimento, il 4 marzo, secondo fonti sindacali, è stato massiccio. Una reazione forse scontata, di fronte alle lungaggini di un closing con Arcelor Mittal che si allontana nel tempo. Il risentimento, come in altri casi al Sud, ha giocato un ruolo decisivo. Ma è ipotizzabile che 14 mila persone, indotto compreso, possano essere impiegate nelle futuribili bonifiche del prossimo ventennio? Quanti ci credono, fra gli stessi dipendenti Ilva? Intanto l'acciaieria mostra una resilienza notevole. Sputa fumi e veleni, però apre il cantiere dei parchi minerali e si riprende alcuni vecchi clienti. Produce, eroga stipendi. Anche il Comune sembra voler smussare gli angoli, dopo aver presentato ricorso. Ambientalizzarla è un obbligo, in nome della salute dei tarantini. Fermarla, significherebbe svuotare l'economia (quindi la vita) di un territorio e riempire il calice dell'esasperazione oltre i livelli di guardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA